



A.U.C. 68 - 1972  
www.auc68.com



## APRILE 1945: NON SOLO ANGLO-AMERICANI

Qualche anno fa, da turista nel sud del Brasile, sono capitato a Caxias do Sul, una città di oltre quattrocentomila abitanti, naturale punto di riferimento per il territorio interessato dalla colonizzazione italiana di quella regione, avvenuta alla fine dell'800.

In una piazza ho notato un singolare monumento, eretto nel 1995, dedicato "aos Pracinhas da Feb", alle Truppe della Feb (Força Expedicionária Brasileira - Forza di Spedizione Brasiliana), nel cinquantesimo anniversario dell'azione militare.

L'impresa si riferiva alla battaglia di Monte Castello, avvenuta in Italia alla fine del secondo conflitto mondiale, al seguito delle forze armate alleate.

Rilevai con amici locali l'improbabilità di tale circostanza, asserendo l'ipotesi che il riferimento fosse a Monte Cassino.

Il risentimento dei miei interlocutori mi chiuse lì per lì la bocca, obbligandomi ad un prudente approfondimento sul tema, che mi aprì gli occhi su una piccola grande storia, che parte dai nomi incisi nella stele commemorativa.

Accanto ai Cardoso, Da Silva, Lima, Freitas ci sono i Vencato, i Maltauro, i Nichele, i Faggion, i Busellato... Erano i nipoti di quei risoluti emigranti che, spinti dalla miseria e dalla fame, intorno al 1880 avevano abbandonato le vallate venete imbarcandosi per la "Merica", trasportando nel Brasile meridionale gli aspetti sociali e lo spirito della comunità originaria.

Lo schieramento del Brasile a fianco delle Forze Alleate risale al 1942, anche se l'entrata in guerra era stata ritenuta del tutto improbabile, tanto da far dichiarare ad un giornalista locale che "è più facile che un cobra si metta a fumare piuttosto che il pacifico Brasile imbracci le armi".

Ma le pressioni e le promesse di sovvenzioni da parte degli Usa, che vedevano nel territorio brasiliano un'area importante per la protezione del continente ed anche per la logistica delle truppe da spedire in Africa e nel Mediterraneo, ebbero ragione della neutralità del Brasile, che dichiarò guerra a Germania ed Italia dopo l'affondamento di alcuni mercantili da parte di sommergibili dell'Asse che presidiavano l'Atlantico.

Fu così che venne costituita la FEB (il cui distintivo non poteva essere altro che un cobra con la pipa): dopo la fase dell'arruolamento a base volontaria e dell'addestramento, nell'estate del '44 giunse in Italia, aggregato alla V<sup>a</sup> Armata americana del generale Clark, un contingente di oltre 25.000 brasiliani agli ordini del comandante João Baptista Mascarenhas de Moraes, che venne dislocato nell'Appennino tosco-emiliano.

Benché il loro compito iniziale fosse di supporto tattico, l'impiego in prima linea avvenne nella valle del Reno, sul fronte della linea gotica.

Furono attivi altresì in Lunigiana e Garfagnana, dove vennero alle armi tra l'altro con la Divisione alpina Monte Rosa che, alla fine dell'aprile 1945, trattò la resa con reparti composti, oltre che da unità partigiane, proprio da truppe brasiliane, dalle quali ottenne l'Onore delle Armi.

E vista l'origine italiana di molti di questi militari sudamericani, non è da escludere l'inconsapevole schieramento nelle parti avverse di soldati fra loro parenti.

L'equipaggiamento (spesso fondi di magazzino americano) e la sommaria preparazione di questi



A.U.C. 68 - 1972

www.auc68.com



combattenti non erano proprio adatti a condizioni ambientali sconosciute come il freddo e la montagna.

Seppero tuttavia adattarsi, come seppero anche trovare accoglienza ed amicizia nelle zone occupate.

Le due battaglie più importanti sostenute dai brasiliani della FEB riguardano comunque la conquista del menzionato Monte Castello, un crinale di circa 900 metri al confine tra la provincia di Bologna e di Modena, e la presa della vicina Montese, avvenute nell'aprile di sessant'anni fa, che costituirono in pratica l'ultimo e risolutivo combattimento fra le forze alleate e l'esercito tedesco.

Tali scontri, alquanto cruenti anche per l'interesse strategico delle postazioni interessate, diventeranno in patria la pagina di maggior gloria della storia contemporanea dell'esercito brasiliano.

Per questo un cronista della brasiliana Rede Globo ebbe a scrivere in un suo reportage dall'Italia nell'85:

*"Non c'è alcuna indicazione per raggiungerlo, per trovarlo.*

*Qui è uno dei tanti nomi della zona.*

*Per noi, Monte Castello è invece il monte più importante d'Italia".*

In molte città brasiliane, infatti, piazze e strade sono dedicate a Montese e a Monte Castello.

La Força Expedicionária Brasileira pagò la sua operazione militare in Italia con 465 caduti, le cui spoglie vennero raccolte in un piccolo cimitero a Candeglia in provincia di Pistoia e successivamente traslate in patria nel 1960.

Il positivo risultato della spedizione contribuì nell'immediato dopoguerra all'avvio di una fase democratica in Brasile anche se poi, negli anni '60, avallò praticamente il colpo di mano che consegnò la presidenza al maresciallo Humberto Castello Branco, nel cui curriculum spiccava la sua partecipazione alla vittoriosa guerra in Italia.

Sulle vicende della FEB, nel '95 lo scrittore e giornalista modenese Walter Bellisi realizzò un volume molto ben documentato, con testimonianze dirette, diari di ufficiali di entrambe le parti e numeroso materiale fotografico: il titolo è "Arrivano i Nostri", forse riferito proprio alla discendenza italiana di molti di loro.

Ogni anno alcuni reduci giungono a Montese da oltre oceano a rivedere i luoghi della loro impresa, accolti con affetto dalla popolazione che con questi veterani ha instaurato un profondo legame.

In Brasile, in occasione del 60° anniversario, sono state organizzate molte manifestazioni. Fra le tante, segnaliamo un documentario che il regista Lissandro Stallivieri (di origine italiana) ha voluto dedicare ai Pracinhas della FEB, con interviste ai superstiti e filmati d'epoca, presentato quest'anno a Caxias do Sul: l'ha voluto chiamare Velhos Heróis (Vecchi Eroi).

di Gianfranco Sinico

-----  
**Allegati:**



- Stemma della FEB;



- Francisco Pertile, reduce della FEB, residente a Caxias do Sul;





A.U.C. 68 - 1972  
www.auc68.com



- Monumento al corpo di spedizione brasiliano della FEB;





A.U.C. 68 - 1972

www.auc68.com



- Targa fissata sul monumento con l'elenco dei veterani della FEB originari di Caxias do Sul.



- Scheda: Inno della FEB (tradotto)  
*I Militari della FEB cantavano il loro inno (Canção do expedicionario) in portoghese: eccone la traduzione.*

#### Canzone dello spedizioniere

Sapete da dove vengo?  
 Vengo dalle terrazze del talento,  
 dalle foreste, dalle piantagioni di caffè, dalla buona terra del cocco,  
 dalla capanna dove uno è poco, due è giusto, tre è troppo.  
 Vengo dalle spiagge levigate,  
 dalle montagne maestose,  
 dalle pianure, dalle foreste di caucciù,  
 dalle rive increspate dei fiumi,  
 dai verdi mari tempestosi  
 della mia terra natale.

Per quanta terra io percorra,  
 non permetta Dio che io muoia,  
 senza che io ritorni là,



A.U.C. 68 - 1972  
www.auc68.com



senza che porti come emblema  
questa " V " che simbolizza  
la Vittoria che verrà:  
la nostra Vittoria finale,  
che è la mira del mio fucile,  
la razione del mio zaino,  
l'acqua della mia borraccia,  
le ali del mio ideale,  
la gloria del mio Brasile

Io vengo dalla mia terra,  
dalla casa bianca tra i monti  
e dal chiarore della luna sul mio rustico giaciglio.  
Vengo dalla mia Maria,  
il cui nome inizia  
nel palmo della mia mano.  
Braccia tiepide di Moema,  
labbra di miele di Iracema  
protese per me,  
O mia terra cara della Madonna Apparsa  
e del Signore del Buon Avvenire!

Per quanta terra io percorra,...  
... la gloria del mio Brasile!

Sapete da dove vengo ?  
È da una patria che conservo  
nascosta dentro la mia chitarra;  
perché già sono abituato  
a tenere un grande cuore nel mio petto.  
Lasciai dietro di me il mio pianoro,  
il mio limone, il mio agrumeto,  
la mia pianta di jacarandá,  
la mia piccola casa  
là nell'alto della collina,  
Dove canta il sabiá!

Per quanta terra io percorra,...  
... la gloria del mio Brasile!

Vengo dall'aldilà di questo monte,  
che d'azzurro colora l'orizzonte,  
dove il sbocciò il nostro amore;  
dalla capanna che a fianco aveva  
una palma che poveretta  
già è morta di nostalgia.

Vengo dal verde più bello,  
dal giallo più dorato,  
dall'azzurro più carico di luce, pieno di stelle argentate,  
che si inginocchiano meravigliate, creando il segno della Croce!\*

Per quanta terra io percorra,...  
... la gloria del mio Brasile!

\* Si fa riferimento alla costellazione della "Croce del Sud".

di Gianfranco Sinico